

LE COLPE DELLA SCIENZA

UMBERTO VERONESI

LA SCIENZA è brava nel trovare in un gene mutato una causa del tumore del seno, ma non è altrettanto brava a proporre soluzioni. Abbiamo gli strumenti per sapere se una donna ha un rischio superiore alla media di ammalarsi.

SEGUE A PAGINA 29



LE COLPE DELLA SCIENZA

UMBERTO VERONESI

(segue dalla prima pagina)

Ma non abbiamo gli strumenti per evitare che si ammali. È il caso in cui il sapere ci aiuta a proteggerci da una malattia che spaventa, ma ci lascia il peso del dilemma sul come. La scelta di Angelina Jolie è una possibilità, ma non è né l'unica, né per certo la migliore. Una donna che si trova nella situazione della star ha davanti a sé sostanzialmente due opzioni. La prima è di togliere entrambe i seni, come ha fatto la Jolie, una strada percorsa oggi da molte donne e resa meno difficile dai progressi straordinari della chirurgia ricostruttiva degli ultimi anni. Questa scelta ha però i suoi svantaggi, oltre a quello di dover affrontare un intervento invasivo e mutilante: le protesi moderne sono molto avanzate, ma rimangono pur sempre un corpo estraneo al nostro organismo, con tutti i rischi di fibrosi e di reazioni varie che questo com-

porta, e in ogni caso vanno sostituite ogni 10/12 anni, sottoponendosi ad altri interventi chirurgici.

Ma, soprattutto, anche con un'operazione radicale, il rischio di tumore non si annulla e rimane intorno al 5%, perché la ghiandola mammaria può avere piccole aree periferiche che si possono ammalare e se questo avviene, è più difficile da diagnosticare precocemente e da trattare. L'alternativa che propone la medicina è sottoporsi ad un programma di "sorveglianza speciale" che prevede di sottoporsi ogni sei mesi a ecografia e risonanza magnetica. Con questi esami è dimostrato che si possono scoprire tumori di dimensioni minime, addirittura impalpabili, che possono essere asportati con un intervento mini-invasivo che rispetta l'integrità del corpo femminile e può ottenere una percentuale di guaribilità fino al 98%.

In questo caso lo svantaggio è essenzialmente psicologico: molte donne non se la sentono di affrontare per tutta la vita questa sorta di appuntamento con il proprio destino, che diventa una fonte di ansia permanente, e preferiscono fare qualcosa, qualsiasi cosa, che tolga loro questo tarlo dalla mente. Dobbiamo ricordare sempre che tutti i tumori, e quello del seno in particolare, hanno una dimensione soggettiva che segna il perimetro della loro gravità. La stessa malattia può apparire più o meno grave a seconda della mente che la vive. Nel seno c'è il simbolo della maternità e della sensualità, le due anime femminili, verso cui ogni donna ha un suo rapporto intimo e segreto e un suo vissuto irripetibile.

Per questa complessità e profondità, non esiste una soluzione al 100% giusta per tutte le donne che scoprono di avere il gene BRCA mutato e dunque una predisposizione per il tumore del seno. Esiste però una soluzione che molti come me raccomandano a chi riesce a vivere senza eccessiva ansia la situazione di rischio. Io credo nel valore della prevenzione e della diagnosi precoce e per tutta la vita ho lottato contro la brutalità della chirurgia oncologica, che un tempo mutilava senza ritengo il corpo femminile, senza peraltro ottenere una maggiore efficacia. Mi sono ribellato al principio del massimo tollerabile (bisogna effettuare i trattamenti alle massime intensità che la persona può sopportare) a favore del principio del minimo efficace (bisogna trovare la misura della cura che assicuri la massima efficacia raggiungibile con il minimo di effetti collaterali) in nome della qualità della vita.

Ed eccoci ancora alla dimensione psicologica della malattia, su cui tutto ruota. Al di là di alcuni parametri clinici oggettivi, solo la persona malata può valutare la qualità della sua vita. L'importante è che possa scegliere e la medicina oggi, con la possibilità dei test genetici, offre alle donne questa opportunità. Angelina Jolie ha preferito farsi asportare entrambe i seni piuttosto che convivere con un alto rischio, perché questa è la sua idea personale di qualità di vita. Io la capisco, ma invito le altre donne ad informarsi sulla propria situazione di rischio individuale presso i centri specializzati, e poi, soprattutto, a scegliere per sé. Senza condizionamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA